

Aumenti in arrivo Più cari scatto Sip e assicurazione-auto

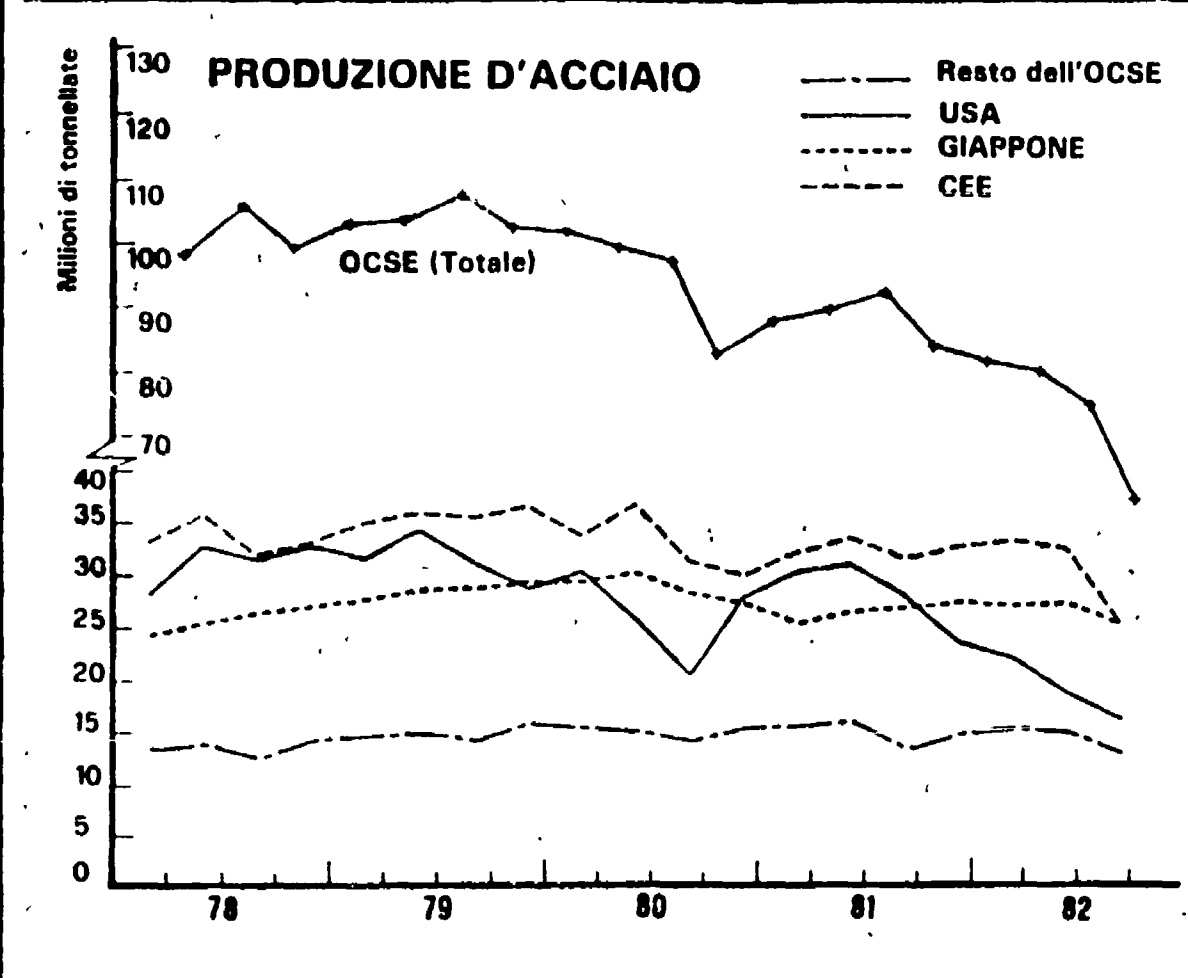
La richiesta ufficiale dell'ANIA: +23,7% - Dal 1° dicembre telefonare costerà di più - Due lire in più al litro l'olio combustibile

MILANO — Ora la richiesta è ufficiale. Ieri, allo scadere dei termini previsti, l'ANIA ha presentato la propria «proposta» di aumento delle tariffe per la responsabilità civile auto. L'ANIA pretende un aggiornamento del 23,7 per cento.
La nuova RC auto deve entrare in vigore il primo febbraio del prossimo anno. La decisione definitiva sarà presa dal Comitato interministeriale prezzi entro la fine di gennaio. Ma dovrà proprio essere una decisione che avvenga in tutto e per tutto la richiesta delle compagnie di assicurazione? Molte le reazioni che — dall'esterno ma anche dall'interno del mondo assicurativo — dicono come la pretesa dell'ANIA sia esosa e come occorra quindi contrastarla decisamente. Intanto per la compagnia assicuratrice Unipol l'aumento delle tariffe RC auto da applicare nell'83 dovrebbe essere del 20,5 per cento; per effetto del meccanismo del bonus-malus l'aumento reale dovrebbe essere del 17,8 per cento.

Le prime sortite del governo sono oltremodo prudenti. Il sottosegretario all'Industria, in attesa che le richieste delle assicurazioni vengano valutate dall'apposita commissione Filippi e quindi deliberate dal CIP, ha rilasciato una dichiarazione piuttosto ambigua. «Il gover-

no — ha detto — non prenderà alcuna decisione al di fuori dei limiti previsti per il contenimento dei costi d'informazione». La Federazione nazionale consumatori ha invece già detto un «no» secco alle pretese delle assicurazioni e ha annunciato iniziative per dare battaglia. La FNC sostiene che questi aumenti sono «assolutamente ingiustificati». Isabella Milanesi, del direttivo della Federazione nazionale consumatori, afferma che le compagnie «giocano allo scacco». Bisogna infatti accertarsi come avvenga la crescita dei vari componenti del costo della RC auto e questo dovrà essere il governo a verificarlo. E comunque inaccettabile tale aumento anche perché non accompagnato da un parallelo incremento e miglioramento dei servizi delle compagnie.
L'Unione nazionale consumatori, a sua volta, ricorda che gli aumenti costituirebbero solo un premio all'inefficienza di molte compagnie. I ventimila agenti delle assicurazioni che propongono, inoltre, che sia fissato un meccanismo nuovo per determinare le tariffe RC auto. Gli agenti sono preoccupati per le loro provvidenze, che giudicano inadeguate, ma rivendicano anche un funzionamento migliore della RC auto.
Se la decisione sulle tariffe

Scambi mondiali nella bufera



Il tessile aspetta gli accordi CEE

Il settore tessile e dell'abbigliamento continua ad assumere un'importanza notevole per la nostra economia. Nel 1981 con i suoi 9.500 miliardi di attivo nella bilancia con l'estero, si è collocato al primo posto. Quest'anno pare che andrà ancor meglio, visto che tra gennaio e agosto l'attivo era giunto già a 8 mila miliardi, con un incremento di circa un terzo. Il 36% di quest'attivo (3.500 miliardi nel 1981) è fornito dal comparto delle calzature, che non gode di nessuna protezione ed è stato, anzi, troppo spesso abbandonato a se stesso sul mercato internazionale. Davignon dice che nel nostro paese il settore è in una situazione di crisi. Per questo il governo ha deciso di sostenere il settore con misure di protezione e di sviluppo. Tra il 1970 e il 1981, mentre le esportazioni italiane sono aumentate di 8,5 volte, le importazioni sono cresciute di 9,5. In tutta la CEE le importazioni sono salite ancora di più e il comparto ha perduto 1 milione di occupati.
Anche per questo assunto un particolare valore gli accordi di cui si sta negoziando in sede CEE. Entrati in vigore il 1° gennaio

1979 scadono il 31 dicembre di quest'anno e rientrano nel generale Accordo Multi-fibre il cui Terzo rinnovo è stato stipulato dai paesi membri del GATT (accordo generale su scambi e tariffe) alla fine del 1981.
In sostanza gli accordi stabiliscono che le esportazioni di alcuni prodotti tessili (filati e tessuti di cotone, tessuti di fibre sintetiche, T-shirts, pullovers, pantaloni) sono sottoposti a limitazioni quantitative con quote che aumentano ogni anno secondo un tasso pre-stabilito. Tutti gli altri prodotti sono liberi, ma se le im-

Per l'acciaio vertice europeo

ROMA — Dopo le polemiche dei giorni scorsi per l'acciaio si apre una nuova settimana difficile. I ministri dell'Industria europei si incontreranno per due giorni in Danimarca dove, nel castello di Elsinore, si terrà una riunione «informale» sui problemi della siderurgia. Da Elsinore non usciranno decisioni ufficiali, ma lo scontro si sarà esasperato.

Davanti ai ministri siederanno i commissari Cee capeggiati da Davignon. E si sa già cosa diranno: il loro piano prevede un taglio di 35 milioni di tonnellate alla produzione d'acciaio europea e di conseguenza la chiusura di stabilimenti e linee di lavorazione. Davignon — in una intervista — è tornato anche sui casi italiani. Il suo giudizio sul piano Finsider per l'acciaio è decisamente negativo: per lui sono sbagliate persino le previsioni su cui si poggia. Più

Cala il petrolio ed è guerra fra i principali esportatori

La ripresa invernale della domanda non c'è stata - L'Iran rompe la disciplina OPEC ed aumenta le vendite di greggio - Le possibili alternative alla difesa della rendita
ROMA — Il prolungarsi della depressione nei paesi industriali, insieme a un novembre dal clima più mite in Nord America, ha fatto cadere l'attesa di un aumento della domanda di petrolio. Le società petrolifere degli Stati Uniti, principale importatore mondiale, fanno sapere di avere troppe scorte ma tentano di evitare l'imposta sulla benzina che il governo di Washington ha messo all'ordine del giorno. Il parco auto-collant statunitense è ancora, in prevalenza, fornito di motori ad alto consumo e l'imposta sulla benzina — unita alla riduzione del livello di vita per gran parte della popolazione — determinerà nuove riduzioni della domanda.
Anche in Europa vi sono segni di tagli importanti nell'importazione di petrolio. Il governo di Parigi ha chiesto all'Arabia Saudita di ridurre a metà le spedizioni di petrolio previste dal contratto interstatale. Agli attuali livelli di lavoro dell'industria, infatti, la Francia ha un eccesso di potenziale nella produzione di energia elettrica. Inoltre, per

risparmiare dollari, la Francia ha invitato le compagnie petrolifere ad utilizzare parte del greggio acquistato per la scorta obbligatoria di 90 giorni. Per evitare tagli più sostanziosi i paesi esportatori di petrolio possono essere indotti, ora, a dilazionare i pagamenti oppure accettare in pagamento monete diverse dal dollaro. Sono queste solo alcune delle ragioni che hanno creato una situazione di incandescente polemica fra i paesi aderenti all'OPEC, in particolare quelli del Medio Oriente. L'Iran non ha voluto applicare la decisione OPEC che gli imponeva di ridurre le esportazioni a 1,2 milioni di barili-giorno; ha aumentato fino a 2-2,5 milioni di barili — giorno e ieri un portavoce di Teheran affermava l'obiettivo di arrivare a 3 milioni. Il potenziale dell'Iran prima dell'abbandono dello Scia era di 5,5-6 milioni di barili-giorno. C'è la guerra con l'Irak, per la quale si comprano armi all'estero, ma c'è anche l'emergere di uno scontro storico fra paesi esportatori di petrolio che hanno un di-

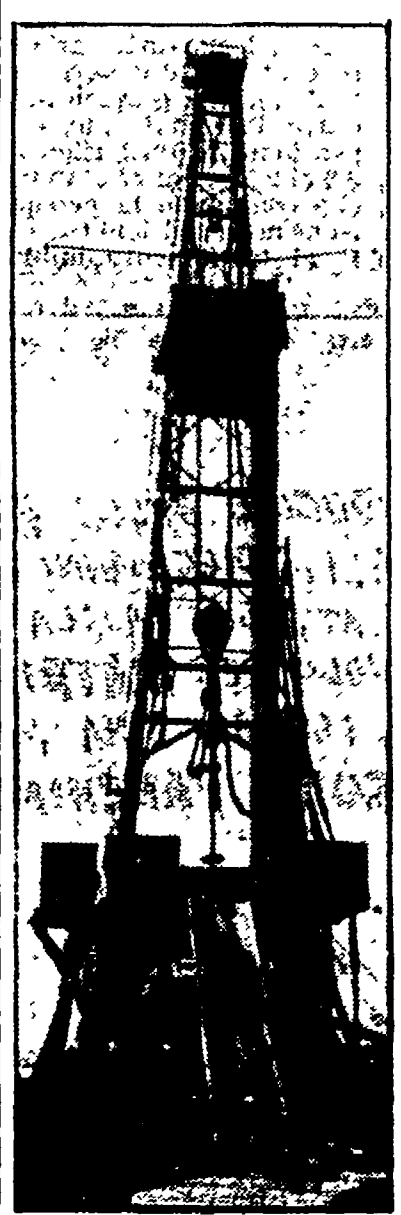
verso «carico» di popolazione quindi un diverso rapporto col petrolio.
Quando l'Iran esportasse tanto petrolio quanto l'Arabia Saudita — oggi poco più di 5 milioni di barili — l'introito andrebbe ripartito ad una popolazione numericamente superiore di 4-5 volte. La Nigeria, altro paese posto in difficoltà a valutare la riduzione delle vendite di petrolio, ha una popolazione dieci volte superiore a quella dell'Arabia Saudita ed è costretta a sospendere progetti di sviluppo essenziali. L'OPEC, in sostanza, non riesce a ripartire in modo equo i vantaggi dell'accordo sul prezzo. Le pressioni esterne sull'OPEC sono di due tipi: 1) alcuni puntano ad una diversificazione geografica, sui paesi fuori dell'OPEC, per arrivare ad una durevole riduzione dei prezzi ma anche degli introiti dei paesi OPEC; 2) altri suggerisce di sostituire una politica industriale e di scambi, al posto della pura difesa della rendita petrolifera, con i paesi industrializzati, in modo che il prezzo più basso sia accompagnato da altri vantaggi.

Un altro punto da approfondire è l'evoluzione della condizione sociale dei lavoratori tessili nei paesi esportatori: vengono davvero utilizzati (e come) i profitti del petrolio per le esportazioni per il progresso economico-sociale dei paesi in via di sviluppo?
Non è possibile, infine, sostenere che occorre aprire i mercati comunitari alle esportazioni tessili del paese in via di sviluppo senza affrontare parallelamente il problema — fondamentale per gli interessi italiani — di una globale liberalizzazione del commercio internazionale. Quanto sarebbe necessario battersi perché siano tutti gli ostacoli che i paesi industrializzati — come per esempio gli USA — frappongono.
Da tutto ciò scaturisce l'esigenza che il governo italiano si occupi attivamente di tutto il problema del tessile e dell'abbigliamento abbandonando la sostanziale inerzia mostrata finora. Tanto più in quanto siamo in una fase molto critica: entro la fine di quest'anno, infatti, la CEE dovrà concludere i negoziati già avviati per il rinnovo degli accordi di autolimitazione che avranno una conseguenza di ampia portata su un settore investito in continuo rinnovamento tecnologico. E anche da questo punto di vista, va affermata la necessità di un'iniziativa politica italiana che sia di ampio respiro.
Per l'Italia un equilibrato grado di protezione non significa che in questo campo non si debba andare, nel tempo, a profonde ristrutturazioni. Ma, anche qui, occorre essere chiari e fare i conti con la realtà: sarebbe auspicabile che venissero ridimensionati alcuni settori considerati obsoleti (anche se nel tessile la tecnologia ha livelli elevatissimi) per puntare sui settori avanzati. Ma con una classe dirigente che non ha mai avviato una politica di riconversione, quale è realistica una tale prospettiva? Altrettanto desiderabile sarebbe che il commercio mondiale si espandesse al massimo, con un numero crescente di prospettive dell'industria tessile che impiega un milione circa di lavoratori ufficialmente censiti (senza contare, cioè, il sommerso).

Nota monetaria Il Tesoro offre Scudi Dollaro a quota 1490

I dirigenti tedeschi a Washington per chiedere una moderazione dei tassi d'interesse - Virata al ribasso della sterlina - Prestiti BEI
ROMA — Il prestito di 700 milioni di scudi europei (un ECU = 1349 lire) di cui l'azione di ieri) lanciato dal Tesoro è in sostanziale Rappresenta il tentativo di allentare l'assedio cui è ormai sottoposto il Tesoro, a causa dell'elevato disavanzo sia per la durata del prestito, 7 anni, sia per il basso tasso d'interesse, 13%, compensato dal fatto che lo scudo rappresenta una garanzia contro le svalutazioni eventuali della lira. Intanto il dollaro toccava le 1490 lire, la lira cedeva sulle altre monete a eccezione della sterlina, che è scesa di ben 30 lire.
L'offerta del Tesoro, gestita dalla Banca d'Italia, è rivolta in gran parte ai sottoscrittori italiani; soltanto 50 milioni sono offerti all'estero. Si tiene conto del fatto

che proprio in Italia si è sviluppata il contrasto banche-Tesoro. In questi giorni alcune banche commerciali negano l'esistenza di BOT con tagli inferiori a 5 milioni di lire per costringere i piccoli risparmiatori a lasciare il denaro in deposito. Il taglio bancario è previsto in ECU e di mille scudi.
La situazione finanziaria è peraltro in pieno movimento, sia in Italia che sui mercati mondiali. Le banche premono per l'aumento dei tassi d'interesse e parlano di una «nuova stretta monetaria», di svalutazione della lira e in genere di un peggioramento della situazione. Il tasso interbancario è tornato vicino al 19%. Ma la forte caduta della produzione industriale, il continuo ribasso



I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	12/11/82	12/11/82
Dollaro USA	1488,000	1487,250
Dollaro canadese	1216,550	1214,050
Marco tedesco	575,245	574,440
Florino olandese	529,065	529,830
Franc belga	29,676	29,648
Franc francese	203,330	203,320
Sterlina inglese	2425,950	2458,750
Sterlina irlandese	193,700	193,700
Corona danese	164,155	163,955
Corona norvegese	203,615	203,590
Corona svedese	127,320	127,320
Franc svizzero	668,250	667,015
Scellino austriaco	81,958	81,911
Escudo portoghese	16,120	16,100
Peseta spagnola	12,040	12,040
Yen giapponese	5,562	5,551
ECU	1348,610	1350,160
Oro fino per gr. (Milano)	19,640	19,600

Brevi

Per il contratto scioperano gli edili
ROMA — I sindacati unitari degli edili (FLCI) hanno confermato il pacchetto di scioperi articolati intesi per avviare le trattative per il rinnovo del contratto. Oggi manifestano i lavoratori di Roma, Bari, Venezia e Cagliari. Domani sciopero in tutta l'Aquila, il 19 a volta dei lavoratori della costruzione di Bologna e Torino. Ad Ancona, infine, lo sciopero avverrà il 25 prossimo.

In lotta i lavoratori del gas e dell'acqua
ROMA — Anche i lavoratori del gas e dell'acqua della azienda monopolizzata scendono in sciopero per il contratto. Ieri si sono svolte in decine di centri manifestazioni di protesta.

Manifestazione in Calabria degli operai Telca
CATANZARO — I dipendenti della ex-Sitel hanno manifestato ieri presso l'agenzia della Sip di Catanzaro. Chiedono il rispetto degli impegni presi per l'assorbimento totale degli ex dipendenti Siet.

Trasporto merci: slitta il decreto tariffario?
ROMA — Il decreto che fissa le tariffe obbligatorie per l'autotrasporto merci non è stato ancora emanato. Il ministro Batzani si è impegnato a emanarlo nei prossimi giorni. Se anche questa scadenza dovesse saltare il precedente era stata fissata per il 9 novembre. La Fita-Cia propone, informa un comunicato, alla riunione con le altre organizzazioni degli autotrasportatori, la proclamazione di un fermo nazionale di tutti i servizi del trasporto merci.

Registratori di cassa: Confesercenti accusa Orlando
ROMA — «Orlando, presidente del Confindustria ha isolato i commercianti della gente». Questo è il giudizio del segretario aggiunto dei Confesercenti, Bianchi, sul tema dei registratori di cassa il cui disegno di legge è nei giorni scorsi passato alla Camera. Ora tutto è fermo per la crisi del governo.

Scoperto dall'Agip giacimento di greggio sulle coste dell'Angola

ROMA — Una nuova scoperta di petrolio è stata fatta al largo delle coste dell'Angola, dalla «Joint-Venture» nella quale è presente l'Agip, società caposettore del gruppo Eni. Questo nuovo ritrovamento — rileva un comunicato — conferma l'importanza del giacimento scoperto, già messo in evidenza dalle precedenti perforazioni: su cinque pozzi esplorativi realizzati durante la campagna nel «blocco 3», situato nell'«Offshore» angolano, quattro hanno dato esito positivo. L'intermine minerario del blocco 3, potrà essere ulteriormente aumentato se le perforazioni attualmente in corso confermeranno le ottimistiche previsioni dei tecnici del consorzio.
L'Agip è presente in Angola anche in un'altra area di ricerca, denominata «blocco 1», nella quale la società svolge il ruolo di operatore con una partecipazione del 50 per cento e dove è attualmente in corso l'interpretazione delle linee sismiche prima dell'inizio dell'attività di perforazione prevista agli inizi dell'anno prossimo.
L'Agip — ricorda il comunicato — è stata la prima compagnia petrolifera ad instaurare un rapporto di cooperazione con la Repubblica popolare dell'Angola fin dal marzo 1976, mettendo a disposizione il proprio patrimonio tecnologico e la propria lunga esperienza di esplorazione in mare.

Cessione di brevetti della Montedison all'inglese I.C.I.

MILANO — La Montedison e la britannica Imperial Chemical Industries (I.C.I.) hanno sottoscritto ieri un accordo per l'acquisizione da parte del gruppo inglese della licenza, non esclusiva, su alcuni brevetti della società italiana e della giapponese «Nippon Petrochemical». Si tratta di brevetti relativi a catalizzatori ad alta resa e alla stereospecificità per la produzione del polipropilene.
I due gruppi chimici, italiani e giapponesi, fin dagli anni Sessanta, hanno avviato e svolto una intensa attività di ricerca sulla tecnologia dei catalizzatori ad alta resa per polipropilene. Nel 1975 fra Montedison e «Mitsui» è stato siglato un contratto di collaborazione nel settore specifico. Il risultato è stato il conseguimento di brevetti che oggi — a quanto riferisce una nota della Montedison — sono «dominanti» nel campo del polipropilene.
L'accordo sottoscritto con la Montedison dà alla società chimica inglese anche alcuni diritti relativi all'estensione della utilizzazione dei brevetti ad industrie con essa collegate, in paesi diversi dall'Inghilterra.

Iniziata la trattativa coi bancari Per adesso sospesi gli scioperi

ROMA — Breve pausa nella vertenza per il contratto di lavoro dei bancari. Da ieri e fino a domani gli sportelli degli istituti rimarranno aperti regolarmente secondo le decisioni prese dalla Federazione unitaria dei bancari, la FLB, che ha accolto l'iniziativa del sottosegretario al Lavoro a riprendere le trattative per il rinnovo contrattuale tra le parti.
Ieri, infatti, si sono incontrati i rappresentanti sindacali e quelli dell'Assolcredito, oggi sarà la volta dei rappresentanti della FLB con i dirigenti della Associazione delle Casse di risparmio mentre per il 18 l'incontro sarà con la Federazione dei bancari.
Su tutta la trattativa prevedono ancora 13 ore di sciopero articolato a partire dal 18 gennaio al 30 febbraio, anche se i dirigenti della FLB si sono affrettati a dichiarare la loro disponibilità a sospenderli qualora la trattativa in corso in questi giorni dovesse dare esiti positivi.
Insomma i lavoratori bancari aspettano dalle controparti dei «segnali» concreti di buona volontà e non più un netto rifiuto a discutere dei punti «caldi» delle loro richieste. Dai prossimi scioperi, comunque, rimarrebbero esclusi i dipendenti delle Casse rurali e artigiane.

L'EFIM al governo: settore alluminio verso il collasso

ROMA — La crisi dell'alluminio si aggrava di giorno in giorno. È questo il senso dell'informazione inviata dall'EFIM al governo. In essa si aggiunge anche che se entro dicembre non sarà completato l'iter del «piano alluminio» il settore e le imprese interessate rischiano il collasso. Le perdite sono enormi. Secondo quanto ha affermato il ministro delle PP.SS, nella relazione ai CIPF, potrebbero toccare nel secondo semestre di quest'anno 180 miliardi circa.
La situazione di crisi del settore ha determinato la decisione di sospendere a partire dal 22 novembre i lavoratori delle aziende che fanno capo alla «Alluminio Italiana» (gruppo MCS-EFIM). Quelle che andranno in cassa integrazione dalla prossima settimana sono 1.640, di cui 1.125 a cassa integrazione ordinaria e 524 in straordinaria.
Gli stabilimenti interessati al provvedimento sono quelli di Porto Vesme, Porto Marghera, Mori, Fusina e la Quinta sala forni di Bolzano.
Per domani è previsto un nuovo incontro fra le organizzazioni sindacali e i dirigenti dell'Alluminio Italiana per proseguire il confronto sull'applicazione della cassa integrazione.

Ancora flessioni in Borsa, calano titoli guida

MILANO — Nuove flessioni in Borsa, con l'indice che perde l'1,43 per cento. Ciò anzitutto per l'esigenza del mercato, che si avvia, alla fine del ciclo di novembre, a sistemare le posizioni in vista della duplice scadenza di oggi e domani (risposta premi e report): di qui una serie di vendite di mobilizzo ma, in sostanza, quelle che hanno determinato perdite anche per alcuni titoli guida.
La Centrale risparmio sono arretrate del 3 per cento, Centrale ordinaria del 5,5, Italmobiliare e Gemina del 5,1%, Ras, FIAT e Cir (De Benedetti) del 3,5%. Montedison del 3 per cento, Generali, Pirelli SpA e IRI del 2%.
In concomitanza le Nord Milano, un titolo che in Borsa viene definito «decotto» e che, tuttavia, presenta un andamento abnorme: ieri senza motivi plausibili ha guadagnato il 32 per cento. Il fatto sarà preso in considerazione dalla Consob. Un titolo che presenta una costante quanto grave erosione è il titolo di Pesenti, l'Italmobiliare, sceso ieri a 67.300 lire contro le 70.960 di venerdì scorso e le 77.000 del compenso di ottobre.